

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 - 61.460 - 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495			
PREZZI D'ABONNAMENTO: Anno Sem. Trim.			
UNITÀ: (con edizione del lunedì)	6.260	3.260	1.700
RINASCITA	7.260	3.760	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale	1.500	1.000	500
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e successivi in Italia			

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 245

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1952

In questo numero il testo integrale del discorso pronunciato a Torino da Palmiro Togliatti

Una copia L. 25. Arretrata L. 30

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'APPELLO DI TOGLIATTI ALLA GRANDE FESTA DELL'UNITÀ A TORINO

Respingere l'attacco alle istituzioni democratiche combattendo per le libertà garantite dalla Costituzione

Il Segretario del P.C.I. denuncia e illustra la perfida opera della cosiddetta stampa indipendente contro la verità, la concordia e la pace

Pubblichiamo il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Togliatti a chiusura della festa nazionale dell'Unità a Torino dinanzi a una immensa folla raccolta al parco Michelotti nel pomeriggio di domenica.

Cittadini di Torino, del Piemonte, delle altre città e regioni d'Italia, qui convenuti, il compagno Negrelli ha rivolto il benvenuto e il ringraziamento dei comunisti e dei lavoratori torinesi a tutti voi, che siete accorsi, questa nostra festa da tutte le parti d'Italia, in rappresentanza dei lavoratori e dei comunisti delle vostre località.

Permettetemi, incominciando, di rivolgere a mia volta un ringraziamento ai lavoratori e ai comunisti di Torino per l'accoglienza che ci hanno fatto, e ai compagni dirigenti il movimento comunista torinese per essere riusciti nonostante, sappiamo, tutti gli ostacoli, gli intralcii e i divieti insulti opposti dalle autorità — a organizzare una bella festa di popolo, che senza dubbio rimarrà nella memoria dei lavoratori di Torino, e una così ricca, istruttiva, simpatica esposizione e festa del nostro Partito e in prima linea della nostra stampa, qui, nel vecchio Parco Michelotti.

Ha una lontana, una lunga tradizione questo Parco Michelotti. Non so se c'è fra voi qualcheduno che se ne ricordi; io, vedete, me ne ricordo. Ricordo tempi molto lontani, quegli anni del 1910 al 1914, in cui il movimento sindacale e socialista torinese incominciava ad avanzare impetuoso sulla scena della vita nazionale. Ricordo gli scioperi dei metallurgici di Torino per strappare un salario migliore, durati delle volte mesi e mesi; e per mesi e mesi lo ricordo che insieme con Gramsci, tutte le mattine, lungo la via Po, vedevamo passare a frotte gli operai della FIAT, della Lancia, delle altre grandi fabbriche metallurgiche, i quali venivano qui al Parco Michelotti ad ascoltare giorno per giorno la voce dei loro dirigenti, a discutere le condizioni di una battaglia difficile come quella che allora combattevano, a trovare nuove forze nel senso uniti, compatti in quelle prime, grandi e durissime lotte.

Condizioni diverse

Molto diverse erano allora le condizioni dell'organizzazione dei lavoratori e del loro movimento. Si, il partito socialista aveva già allora dietro a sé un lungo periodo di esistenza nobile, gloriosa:

aveva combattuto generose grandi battaglie, che avevano attirato l'attenzione e scosso l'opinione di tutto il Paese;

ma quando si scendeva più a fondo si cercava di comprendere quali dovessero essere gli orientamenti e quali gli obiettivi del movimento degli operai avanzati, di convinzioni socialiste, direi che prima di tutto non si sapeva ancora nemmeno bene quel che si voleva.

Il movimento della grande massa dei lavoratori allora organizzati nei sindacati e nel Partito, oscillava ancora fra la semplice difesa del salario, la difesa dei diritti democratici contro i governi reazionari della borghesia e un certo rivoluzionismo a parole che non sapeva nemmeno bene a cosa volesse tendere, dove volesse arrivare e quando volesse arrivare a qualche cosa di diverso. Nonostante questo, però, vi era una spinta potente che veniva dalle fabbriche, da migliaia, da decine di migliaia di uomini, ai quali si apriva già allora un cammino nuovo; ed essi avanzavano, perché sentivano che la classe operaia è quella forza alla quale spetta di dare un nuovo indirizzo alla vita economica, alla vita politica, alla vita culturale e morale di tutta la nazione.

La funzione della stampa

E già allora, quale enorme importanza si attribuiva alla stampa, alla stampa socialista, alla stampa che doveva essere letta dai lavoratori perché difendeva giorno per giorno non soltanto il loro interesse immediato, ma le loro convinzioni, le loro idee, tutto ciò che questa nuova forza rappresentava sulla scena politica. Si sapeva che la stampa era uno strumento decisivo del lavoro nostro, della lotta che avevamo iniziato e che dovevamo condurre alla vittoria.

Si sentiva soprattutto la necessità che i lavoratori, i quali, risvegliati a una coscienza di classe e organizzati nelle loro formazioni politiche e sindacali si muovevano per una nuova strada, non leggessero più la stampa del nemico di classe, delle classi privilegiate, delle borghesie, comunque questa volesse politicamente camuffarsi o chiamarsi, come fa oggi, «indipendente».

Il socialismo

Esisteva a questo proposito allora non soltanto una posizione quasi di principio del movimento socialista, ma si svolgeva pure un lavoro quotidiano e largo di persuasione, di mobilitazione degli uomini e di organizzazione, il quale partiva dalle sezioni dei circoli del centro e della periferia, arrivava alla fabbrica e nei compi, si estendeva nelle famiglie, perché fosse sbarrata la strada alle menzogne, alle calunie, agli inganni consapevolmente diffusi dalla stampa del nemico di classe.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

LA QUESTIONE DI TRIESTE SACRIFICATA AI PIANI DI AGGRESSIONE CONTRO L'UNIONE SOVIETICA

De Gasperi si raccomanda a Eden per Trieste mentre gli S.U. trattano per le basi con Tito

Eden rifiuta di confermare a De Gasperi la validità della dichiarazione tripartita - L'incontro Tito-Cassady

STRASBURGO, 15. — L'interferente e il Ministro degli Esteri francese avevano potuto rompere la consegna. Più tardi, tuttavia, dopo un incontro tra De Gasperi e Schuman, reduce dal colloquio con Eden, venne annunciato che il Ministro degli Esteri inglese sarebbe stato ospite presso la legazione italiana. E l'incidente veniva chiuso.

Con quale spirito De Gasperi si era recato all'incontro, ce lo dicono gli informatori ufficiali, i quali affermano che il Presidente del Consiglio italiano ha passato il pomeriggio nell'esame del discorso pronunciato da Tito a Toplitz, lettura, dicono sempre le stesse fonti, che non è risultata piacevole. Né poteva esserlo, venendo la dichiarazione di Tito a coronare una prepotente offensiva fatta di pressioni, ricatti, colpi di forza e

fatti compiuti che, tutti, avevano ottenuto la tattica a va' a' vole' (reciproca) e non per la soluzione di problemi specifici.

Quasi a voler sottolineare che i problemi specifici saranno tutti guardati sotto l'angolo visuale delle questioni di interesse reciproco e cioè i piani strategici nel settore dei Balcani.

Il ricorso di De Gasperi alla mediazione di Eden, in tali condizioni, equivale all'atto di chiedere ogni speranza di modificare una situazione con i mezzi a propria disposizione e persino di prezzo chiesto da Tito prevedibile, nel momento in cui la questione di Trieste è all'ordine del giorno.

Un questuante

A metter le mani avanti contro ogni speranza di De Gasperi nell'incontro con Eden aveva provveduto, oggi stesso, la Ju-goslavia, la "Rivista internazionale", la quale ha affermato che con Eden Tito avrà «scambi di

idee su questioni di interesse reciproco» e non per la soluzione di problemi specifici.

Le somme di notizie sulle richieste dell'ammiraglio Cassady a Tito per la concessione di basi aeree e navali per gli stormi aerei e la flotta statunitense: la richiesta americana è pressante e il prezzo chiesto da Tito prevedibile, nel momento in cui la questione di Trieste è all'ordine del giorno.

Un questuante

Alcune fonti ufficiose confermano, del resto, che concessioni da parte del Presidente del Consiglio italiano ci sono state, e proprio a favore di quelli che fino a ieri, era sembrato quello cui avrebbe pur nell'avversa fortuna.

De Gasperi intendeva rimanere la validità della dichiarazione tripartita. A Eden, secondo le fonti citate, De Gasperi avrebbe invece fatto intendere che il suo governo è disposto a trasferire sulla dichiarazione tripartita e a inflavolare quei negoziati diretti con Tito da tanto tempo richiesti dagli anglo-americani. Trattativa che, in tali condizioni, è difficile prevedere che De Gasperi si sia spinto a fare nuove concessioni, pur di strappare qualche targa promessa al suo interlocutore.

Alcune fonti ufficiose confermano, del resto, che concessioni da parte del Presidente del Consiglio italiano ci sono state, e proprio a favore di quelli che fino a ieri, era sembrato quello cui avrebbe pur nell'avversa fortuna.

De Gasperi intendeva rimanere la validità della dichiarazione tripartita. A Eden, secondo le fonti citate, De Gasperi avrebbe invece fatto intendere che il suo governo è disposto a trasferire sulla dichiarazione tripartita e a inflavolare quei negoziati diretti con Tito da tanto tempo richiesti dagli anglo-americani. Trattativa che, in tali condizioni, è difficile prevedere che De Gasperi si sia spinto a fare nuove concessioni, pur di strappare qualche targa promessa al suo interlocutore.

Alla fine dei colloqui ederni, è stato emanato solo un breve comunicato nel quale si afferma che i due ministri hanno esaminato la situazione politica generale, con particolare riguardo a quella mediterranea, nonché ai problemi relativi al consiglio d'Europa e alle comunità europee per il carbone e l'acciaio e la difesa. I ministri hanno avuto altresì uno scambio di vedute circa il T.L.T., e il Presidente del Consiglio On. De Gasperi ha precisato la posizione dell'Italia nei confronti di questo problema.

Non una parola, nel comunicato, della posizione di Eden. Ha riconfermato la validità della dichiarazione tripartita? Non lo ha riconfermata? L'opinione pubblica italiana, alla quale tante speranze erano state fatte nascente dalla stampa governativa sull'incontro di Strasburgo, avrebbe voluto saperlo. In realtà, l'unica cosa che appare certa, da un comunicato tanto recente, è che il questuante non ha avuto risposta, malgrado la lunga anticamera fatta prima di Strasburgo e a Strasburgo.

SLEVENSON NON NOMINERÀ un ambasciatore in Vaticano

NEW YORK, 15. — Il Governatore Adlai Stevenson, candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti, ha dichiarato oggi a Springfield che egli non ritiene che

Stevenson ha aggiunto che secondo il venir meno degli americani, la nomina di un ambasciatore presso il Vaticano costituirebbe il riconoscimento ufficiale di una religione, di una fede e questo sarebbe del tutto incompatibile con la nostra dottrina della separazione di Chiesa e Stato.

Anche sabato scorso, nei complessi di Valdagno e di Maggio, è avuta l'estensione del lavoro nelle ultime due ore di ogni turno.

Contro due altri grossi comitati, la Montecatini e la Terni, e contro i sistemi intoller-

Conclusi i colloqui di Mosca tra l'URSS e la Cina popolare

Raggiunto un pieno accordo — La consegna alla Cina della ferrovia mancante — Difesa comune di Port Arthur per garantire la pace in Asia

London, 15. — Radio Moscow ascoltata a Londra, ha annunciato stasera che le conversazioni cino-sovietiche sono state esaminate importanti questioni economiche e politiche interessanti i due paesi.

E' stato deciso che il governo sovietico cederà alla fine dell'anno senza compenso al governo cinese il pieno godimento di tutti i diritti sinora goduti dal governo sovietico attraverso il trattato di Port Arthur.

Per quanto riguarda tale questione il Primo Ministro cinese Chu-En-lai, in una nota inviata a Viscinskij il 15 settembre scorso, afferma tra l'altro: «Dopo il rifiuto da parte del Giappone di concludere un trattato di pace plurilaterale e la conclusione del trattato di pace separata con gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi, è dato inoltre che il Giappone non sembra voglia concludere trattati di pace con la Repubblica Popolare cinese e la Unione Sovietica, una situazione pericolosa per la pace mondiale a determinarsi. Tale situazione è particolarmente favorevole ai ripetuti atti di un'aggressione cinese».

Per queste ragioni e altri motivi, il governo sovietico, in base al trattato di Port Arthur, previsto dall'accordo cino-sovietico, ha deciso di approvare la difesa comune di Port Arthur per garantire la pace in Asia.

Inoltre, attraverso uno scambio di note, i due governi hanno deciso di prolungare la durata dell'amministrazione cino-sovietica nella capitale dell'URSS si sono concluse.

Hanno partecipato alle conversazioni il generalissimo Stalin, il ministro degli esteri Andrei Viscinskij e il ministro del Commercio P.N. Ku-mykin, per l'URSS e il ministro degli esteri Clu-en-lai, il Presidente del Consiglio Amministrativo di Stato, Li Fu Chin, l'ambasciatore cinese a Mosca, Ciang Wan-Tien e il vice generale dello Stato Maggiore generale, Su Yui per la Repubblica Popolare cinese.

Le riunioni si sono svolte nella capitale della Cina.

E' stato deciso che il governo sovietico cederà alla fine dell'anno senza compenso al governo cinese il pieno godimento di tutti i diritti sinora goduti dal governo sovietico attraverso il trattato di Port Arthur.

Per quanto riguarda tale questione il Primo Ministro cinese Chu-En-lai, in una nota inviata a Viscinskij il 15 settembre scorso, afferma tra l'altro: «Dopo il rifiuto da parte del Giappone di concludere un trattato di pace plurilaterale e la conclusione del trattato di pace separata con gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi, è dato inoltre che il Giappone non sembra voglia concludere trattati di pace con la Repubblica Popolare cinese e la Unione Sovietica, una situazione pericolosa per la pace mondiale a determinarsi. Tale situazione è particolarmente favorevole ai ripetuti atti di un'aggressione cinese».

Per queste ragioni e altri motivi, il governo sovietico, in base al trattato di Port Arthur, previsto dall'accordo cino-sovietico, ha deciso di approvare la difesa comune di Port Arthur per garantire la pace in Asia.

Inoltre, attraverso uno scambio di note, i due governi hanno deciso di prolungare la durata dell'amministrazione cino-sovietica nella capitale dell'URSS si sono concluse.

Hanno partecipato alle conversazioni il generalissimo Stalin, il ministro degli esteri Andrei Viscinskij e il ministro del Commercio P.N. Ku-mykin, per l'URSS e il ministro degli esteri Clu-en-lai, il Presidente del Consiglio Amministrativo di Stato, Li Fu Chin, l'ambasciatore cinese a Mosca, Ciang Wan-Tien e il vice generale dello Stato Maggiore generale, Su Yui per la Repubblica Popolare cinese.

Le riunioni si sono svolte nella capitale della Cina.

E' stato deciso che il governo sovietico cederà alla fine dell'anno senza compenso al governo cinese il pieno godimento di tutti i diritti sinora goduti dal governo sovietico attraverso il trattato di Port Arthur.

Per quanto riguarda tale questione il Primo Ministro cinese Chu-En-lai, in una nota inviata a Viscinskij il 15 settembre scorso, afferma tra l'altro: «Dopo il rifiuto da parte del Giappone di concludere un trattato di pace plurilaterale e la conclusione del trattato di pace separata con gli Stati Uniti ed alcuni altri paesi, è dato inoltre che il Giappone non sembra voglia concludere trattati di pace con la Repubblica Popolare cinese e la Unione Sovietica, una situazione pericolosa per la pace mondiale a determinarsi. Tale situazione è particolarmente favorevole ai ripetuti atti di un'aggressione cinese».

Per queste ragioni e altri motivi, il governo sovietico, in base al trattato di Port Arthur, previsto dall'accordo cino-sovietico, ha deciso di approvare la difesa comune di Port Arthur per garantire la pace in Asia.

Inoltre, attraverso uno scambio di note, i due governi hanno deciso di prolungare la durata dell'amministrazione cino-sovietica nella capitale dell'URSS si sono concluse.

Hanno partecipato alle conversazioni il generalissimo Stalin, il ministro degli esteri Andrei Viscinskij e il ministro del Commercio P.N. Ku-mykin, per l'URSS e il ministro degli esteri Clu-en-lai, il Presidente del Consiglio Amministrativo di Stato, Li Fu Chin, l'ambasciatore cinese a Mosca, Ciang Wan-Tien e il vice generale dello Stato Maggiore generale, Su Yui per la Repubblica Popolare cinese.

Le riunioni si sono svolte nella capitale

La Sez. Tuscolano
ha versato ieri

Cronaca di Roma

Giovani e società

La discussione aperta dalla stampa romana sulla questione della delinquenza minorile, uscendo dalla prima fase emotiva e generica della denuncia di un fenomeno, va approfondendosi giorno per giorno: si nota infatti da più parti lo sforzo di uscire dallo studio della deplorazione e del rammarico per porsi dinanzi ai reali termini della questione.

Si è avvertito, in realtà, che l'enunciazione del fenomeno nei suoi termini generali, la condanna, persino la censurazione, non possono che portare un contributo destinato ad esaurirsi in lacrime tanto ipocrite quanto inutili e da varie parti si è iniziata un'indagine più profonda nella quale si intravedono già i tempi più positivi e concreti, verso i quali necessariamente dovrà indirizzarsi ogni tentativo onesto per arginare il tracollo fenomeno della corruzione minorile.

Un notevole contributo in questa direzione è stato portato da un articolo dell'on. Mario Federici, presidente del cattolico Cif, pubblicato domenica dal «Quotidiano», articolo degno di nota per la sua obiettività e serietà. Due argomenti, in particolare, vengono trattati dall'on. Federici, e cioè quello delle cause di correzione e dell'assistenza all'infanzia e quello delle condizioni sociali nelle quali la gioventù vive.

Per quanto riguarda la prima questione l'on. Federici mette in rilievo, senza mezzi termini, «l'andamento scadente se non disastrato delle case di ricovero». L'autrice lamenta la mancanza «di mezzi necessari ad esperimentare le risorse di una metodologia più libera, più umana, più comprensiva, e molto spesso la mancanza di mezzi sufficienti a garantire solitamente una vita normale, igienica e sana». Qui la Federici allarga il suo discorso riferendosi giustamente alla necessità di chiedersi: «Ma, prima della caduta, della violenza, della prevaricazione, prima, quando il ragazzo era soltanto un ragazzo difficile, un ragazzo malato, un ragazzo senza sostegno morale, un ragazzo ribelle alla società, alla famiglia, alla scuola, chi lo ha preso in cura in maniera costante, quale ente lo ha studiato, seguito, aiutato, quale scuola speciale è stata preparata per lui, quale istituto ha affiancato la sua faticosa famiglia, chi lo ha sottratto alla miseria che è la formidabile suscitatrice di spine criminogene?». Obiettivamente, la deputata democristiana riconosce e lamenta la deficienza di enti e centri di assistenza qualificata, il cattivo funzionamento dei pochi esistenti, la carenza di personale specializzato e idoneo a svolgere una costante, sicura e oculata vigilanza dei giovani che a tali istituti sono affidati.

Ma il suo discorso non si esaurisce qui, esso affronta la seconda questione, esprimendo una più che giustificata apprensione di fronte alle prospettive incerte e lavorose che si profilano, dunque al giorno d'oggi, per i ragazzi. «E dopo — si chiede — quando il ragazzo è reintrodotto in questa società indifferentie, chiusa nelle seconde mura dei suoi egoismi, che non è capace neppure di parantegli il lavoro onesto e la casa pulita, chi lo prende in cura e lo segue giornalmente, chi gli trova l'occupazione adatta, la compagna onesta, l'affetto familiare; quale istituzione lo riceve d'obbligo tra i suoi assistiti e garantisce per lui anche ai fini della sicurezza della società stessa?». E concludendo la sua analisi, ella afferma che «la disoccupazione giovanile, che pone i giovani spettatori tristi e vogliosi di una vita più gaudente del necessario e che è ad essi preclusa, insieme con gli effetti ritardati della guerra, sono cause di questi e altri delitti che debbono essere preventi, che possono essere preventi con un ordinamento assistenziale che uge mettere in atto».

Pur dissentendo con l'on. Federici per quel che riguarda la vogliosità di «una vita più gaudente del necessario» che non possiamo che concordare pienamente con la sostanza delle sue affermazioni, con la sua valutazione del fenomeno e l'importanza del problema. Importanza che rivela la serietà di un esame approfondito, scaturito da un intenso sentito e che ben diversa appare da quella demagogica e parodistica di un Giovannini o da quella di altri che, fedeli ad un impegno di difesa della «società», chiedono volatamente gli occhi, lampanti, di quella in cui pure tutti quanti noi viviamo.

SECONDO UNA DECISIONE CHE VERRÀ PRESA OGGI

Le tariffe dei servizi A.T.A.C. aumenteranno di 5 e 10 lire

L'informazione di un'Agenzia — La portata degli aumenti e le vecchie proposte del Blocco e del Sindacato tranvieri

Secondo una notizia trasmessa e tarda sera da un'agenzia ufficiale, la commissione amministrativa dell'A.T.A.C. presenterà nuovamente in Consiglio del comitato gen. Natoli e la risoluzione del convegno sui servizi pubblici. Dellerà la proposta di aumento delle tariffe auto-filo-tramvie. L'agenzia precisa che le nuove tariffe andrebbero in vigore dopo la necessaria approvazione da parte del Consiglio comunale.

Come è noto, la prima proposta di aumentare le tariffe dell'A.T.A.C. partì dalla commissione amministrativa della azienda stessa e fu accolta dalla prima Giunta Rebecchini, la quale progettò di porla in discussione consiliare nel luglio del 1951; la deliberazione della Giunta reca infatti il pagamento di 12 miliardi per il governo dei servizi del Comune e di altri interi interessi degli oltre tre miliardi per le attuali concessioni gratuite, pagamento da parte del Comune degli investimenti patrimoniali, sgravio sul carburante, ecc.

Nell'aprile scorso scrivemmo in un titolo: «L'aumento delle tariffe tramviarie attese al varco i risultati delle elezioni». Non vogliamo affatto

perdere per profeti, ma, come si vede, prima ancora che la seconda Giunta Rebecchini invierà ufficialmente la sua attività, prima ancora che il Sindaco pronunci il suo discorso programmatico, dal Campidoglio nuovamente democristiano viene nuovamente agitato lo spettro di un ulteriore aggravio del bilancio familiare di tutti i lavoratori.

Le posizioni assunse in Consiglio la lista Cittadina è ovvia; approveranno i liberali, i saragatiani, i repubblicani, i monarchici, i missini della F.O.G.I., hanno sepolti inizialmente bene la «Settimana» diffondendo 5.150 copie di «L'Unità» del lunedì.

Una interessante conferenza dell'illustre astronomo polacco Rybka domani al V. Regina 270

Un'interessante conferenza avrà luogo domani alle 17 in Viale Regina Margherita 270 a cura dell'associazione per le relazioni culturali con la Polonia. L'illustre astronomo polacco Eugenio Rybka, che ha partecipato al recente congresso internazionale, parlerà sul tema: «Copernico in Italia».

Lo scienziato verrà presentato dal prof. Lucio Lombardo Radice.

«Copernico in Italia»

Una interessante conferenza dell'illustre astronomo polacco Rybka domani al V. Regina 270

Una interessante conferenza avrà luogo domani alle 17 in Viale Regina Margherita 270 a cura dell'associazione per le relazioni culturali con la Polonia. L'illustre astronomo polacco Eugenio Rybka, che ha partecipato al recente congresso internazionale, parlerà sul tema: «Copernico in Italia».

Lo scienziato verrà presentato dal prof. Lucio Lombardo Radice.

Quarta femmina in casa Ingrao

Questa notte è venuta al mondo la quarta femminina pre-

posta da

il Consiglio

di casa Ingrao, il suo nome non è stato ancora deciso, ma sarà sicuramente quello di un colore

della flora, perché

la signora Ingrao

è stata chiamata Olga.

Il nome della quarta femminina

è stato deciso da

la signora Ingrao

che ha deciso di chiamarla

Olga.

La signora Ingrao

è stata chiamata

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL DISCORSO SULL'EUROPEISMO

L'attuale papa polemizza contro le rivendicazioni operaie

Il senatore socialdemocratico Di Giovanni per la proporzionale - Appello dell'Unione mazziniana alla base del P.R.I.

L'attuale Papa interviene con tenacia e regolarità, da qualche tempo, sui problemi politici e sindacali che sono sul tappeto, arricchendo la cronaca politica quotidiana. A distanza di 24 ore dal discorso pronunciato in favore dei piani europeistici del P.R.I., il Pontefice ha rivolto domenica un radio-messaggio ai cattolici austriaci per occuparsi dei rapporti tra i padroni e gli operai, su un piano generale e di dettaglio. I passi principali del discorso, rivolto contro fondamentali rivendicazioni operaie, hanno avuto negli ambienti politici una comprensibile eco.

L'attuale Papa ha dapprima affermato, riferendosi al periodo in cui nasceva il movimento sociale cristiano: «Al centro è stata la questione operaia: la misera condizione del proletariato e il compito di elevare questa classe sociale abbandonata al fluttuare delle situazioni economiche. Questo compito può considerarsi come assoluto». Dopo questo supponente giustificazione, poi, si è voluto spiegare ai padroni delle condizioni di vita dei diritti dei lavoratori, più considerarsi risolto, l'attuale Papa ha così indicato i compiti che si pongono oggi alle lotte sociali: «il superamento della lotta di classe con un organico coordinamento tra il dator di lavoro e il lavoratore; e la difesa dell'individuo e della famiglia contro il vorice che nella socializzazione di ogni cosa cerca di inghiottirli, una socializzazione alla fine della quale il terrificante quadro del Leviathan diventerebbe orribile realtà». «La Chiesa — ha detto ancora il Papa — combatterà questa battaglia con decisione estrema perché è di cose supreme che si tratta: Della dignità dell'uomo e della salvezza dell'anima. E' perciò che la dottrina socialcattolica, così tanto coerente e impegnata, si batte anche per il diritto dell'individuo alla proprietà».

I consigli di gestione

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

L'attuale Papa si è pronunciato apertamente, come si vede, contro i consigli operai di gestione delle aziende: ha giustificato questo pronunciamento, affermando che le fabbriche sono dei padroni, e che in caso contrario ne andrebbe di mezzo la dignità umana e la salvezza dell'umanità si è scagliato contro la socializzazione, evocando orrori biblici. Si nota, a questo proposito, che la parola d'ordine della socializzazione non è attualmente sollevata né in Austria, né in Italia, sicché si propone a credere che lo attuale Papa volesse alludere al problema delle nazionalizzazioni, assumendo anche in questo campo la posizione propria ai grandi monopoli. Si nota altresì che il discorso pontificio ribadisce concetti piuttosto arretrati, generali di gran lunga, per esempio, dalla Costituzione italiana, la quale subordinava la prorietà alla sua «funzione sociale», ne prevedeva l'esborso per interessi generali, e prevede esclusivamente il trasferimento di determinate imprese «allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti». E' chi ha ravvisato nel discorso pontificio, di conseguenza, addirittura un passo indietro rispetto ad alcune posizioni tradizionali del movimento sociale cristiano: ma ciò che sovraccorre ha meritato oltre ogni dirci è la strana affermazione secondo cui sarebbero gli operai a dover lottare per la conservazione dell'ordine borghese e per rovesciare anzi le proprie conquiste i comotti che si pongono attualmente alle lotte sociali».

Oltre agli articoli del discorso antimperialista del Pontefice e di due altri trascinabili discorsi di Villalba e Parodi, la giornata politica registrò nuovi sviluppi della polemica sulla legge elettorale. Sembra ormai assodato che il governo, ossia la D.C. presenti al Parlamento il suo progetto di legge elettorale senza attendere il consenso dei cattolici, ritenendo sufficienti i colloqui di Solla di Valenzana. I cattolici sono due: o i disponenti cattolici hanno assunto impegni segreti e definitivi con la D.C., onde portare i propri partiti dinanzi al

Rappresentanti sovietici alla Fiera del Levante

Il ministro d'Ungheria ha lasciato domenica la città

Dirigenza dell'Unione, convocata per il 27 e 28 settembre, rivolgerà un appello alla base del P.R.I.

Tutto ciò raffossa, naturalmente, il moto di ribellione della base dei partiti minori al progettato accordo con i clericali. Ieri il senatore socialdemocratico Di Giovanni ha rivolto domenica a cattolici austriaci per occuparsi dei rapporti tra i padroni e gli operai, su un piano generale e di dettaglio. I passi principali del discorso, rivolto contro fondamentali rivendicazioni operaie, hanno avuto negli ambienti politici una comprensibile eco.

L'attuale Papa ha dapprima affermato, riferendosi al periodo in cui nasceva il movimento sociale cristiano: «Al centro è stata la questione operaia: la misera condizione del proletariato e il compito di elevare questa classe sociale abbandonata al fluttuare delle situazioni economiche. Questo compito può considerarsi come assoluto». Dopo questo supponente giustificazione, poi, si è voluto spiegare ai padroni delle condizioni di vita dei diritti dei lavoratori, più considerarsi risolto, l'attuale Papa ha così indicato i compiti che si pongono oggi alle lotte sociali: «il superamento della lotta di classe con un organico coordinamento tra il dator di lavoro e il lavoratore; e la difesa dell'individuo e della famiglia contro il vorice che nella socializzazione di ogni cosa cerca di inghiottirli, una socializzazione alla fine della quale il terrificante quadro del Leviathan diventerebbe orribile realtà». «La Chiesa — ha detto ancora il Papa — combatterà questa battaglia con decisione estrema perché è di cose supreme che si tratta: Della dignità dell'uomo e della salvezza dell'anima. E' perciò che la dottrina socialcattolica, così tanto coerente e impegnata, si batte anche per il diritto dell'individuo alla proprietà».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono inerenti obblighi sociali: un diritto quindi, e non solo una funzione sociale».

«Ed è questo il motivo più profondo perché i Padri delle encycles sociali e perché noi abbiamo negato che dalla natura del contratto di lavoro scaturisse in modo diretto o indiretto per l'operario il diritto di proprietà al capitale dell'impresa e — per conseguenza — il suo diritto alla co-gestione. Dovevamo negarlo perché dietro a lui si apre l'altro più grave problema. Il diritto che l'individuo e la famiglia hanno alla proprietà deriva loro immediatamente dall'essere persone: è un diritto spettante alla dignità della persona umana, un diritto certo al quale sono iner

ULTIME NOTIZIE

NOI NON CONSIDERIAMO NEUTRALI GLI STATI UNITI

Respinto a Kartum un progetto di mediazione degli Stati Uniti sul Sudan

Leggi speciali per processare le 60 personalità arrestate da Naghib — Gli intrighi diplomatici americani in Egitto, nei commenti di una agenzia di stampa francese

IL CAIRO, 15. — Il Ministro degli Interni egiziano Radwan ha reso noto che le leggi speciali saranno promulgate per il giudizio dei 62 uomini politici. Coloro che saranno dichiarati colpevoli di reati comuni saranno processati davanti a tribunali ordinari, e gli imprenditori saranno rimessi in libertà sul posto.

Tra gli arrestati si trovano due principi, due ex premier, molti noti esponenti politici ed alcuni funzionari di palazzo reale. Radwan non ha però precisato tra quanto tempo avrà inizio il processo.

«Buoni uffici U.S.A.

Sull'attività dell'ambasciato re americano in Egitto, fratanto, l'agenzia francese AFP ha diramato una lunga nota. «Sembra confermato — scrive l'AFP — che l'ambasciatore americano Jefferson Caffery, durante una visita da lui fatta giovedì al generale Naghib, gli dobbi offerto ai suoi uffici di aiutare gli egiziani nella loro lotta sia per la questione delle basi nella zona del Canale sia per il problema del Sudan.

Secondo gli ambienti egiziani, il Presidente del Consiglio avrebbe risposto che le due questioni verranno abbordate a suo tempo, vale a dire dopo che il governo avrà bene avviati i vari problemi di carattere interno che esso si propone di risolvere.

Si può constatare effettivamente che da quando, una settimana fa, egli ha assunto la carica di Presidente del Consiglio, il gen. Naghib ha dedicato tutta la sua attenzione ed i suoi sforzi alle questioni interne — nota l'AFP. — Si può quasi dire che degli affari esteri non si occupi sinora attivamente nessuno all'interno delle ambasciate americane.

D'altra parte, venivano l'ipotesi che il Dipartimento di Stato abbia incaricato Caffery di esporre al generale il punto di vista americano e al tempo stesso di effettuare qualche sondaggio sul nuovo progetto di «organizzazione del Medio Oriente» avanzato dagli S.U. L'agenzia prosegue affermando che «intanto, però, bisogna registrare una mossa fatta oggi a Kartum da un secondo segretario della missione americana, William Lockett, accompagnato da una persona che sembra inviata da Washington in missione di informazione. Essa consiste nella proposta ad Ismail El Azhari (leader di una frazione del partito sudanese "Achiga" favorevole all'annessione all'Egitto) di un referendum sotto controllo di Stati Uniti, Svizzera e Svezia, quale potenze neutrale.

A tale proposta — scrive la AFP — sembra che Azhari abbia risposto abbiamamente che egli non considera neutrali gli Stati Uniti, e si può facilmente supporre che, se lo accoglienza sudanese non è stata buona, tanto meno lo sarà quella egiziana.

Inglese e americani

Quale sarà l'atteggiamento del governo Naghib nel duplice contrasto che da undici mesi oppone l'Egitto alla Gran Bretagna? — si chiede ancora l'AFP. Essa sostiene che «nella zona del Canale vi è ora una specie di modus vivendi fra le forze britanniche e l'esercito egiziano», ma che «ciò non toglie che l'esercito egiziano debba dire il suo voto, e se non deciso a recuperare la zona del Canale. Soltanto, l'esercito, crede che il tempo lavori per l'Egitto e ritiene che Egitto ed Inghilterra abbiano maggior probabilità di intendersi se gli altri non se ne occupano.

Sembra però — prosegue la AFP — che questa non sia la opinione americana degli ambienti dell'ambasciata, dove si è molto perplessi sulla politica di mediazione degli Stati Uniti posso porre fine al contrasto e indurre l'Egitto ad aderire a un piano di difesa del Medio Oriente. In quanto al punto di vista britannico, esso sembra più vicino a quello egiziano che

non a quello americano. A far — conclude l'AFP — al Q.G. delle forze inglesi, le iniziative del Dipartimento di Stato vengono molto criticate e si ricorda che nell'Iran l'intervento degli Stati Uniti non è stato utile per la Gran Bretagna».

Venne annunciato intanto che il primo grande proprietario terriero egiziano che formalmente oppone alla riforma agraria, Abdel Lamium, sarà processato da uno speciale tribunale militare, entro questa settimana.

Oggi si riunisce il Parlamento iraniano. Esso dovrà pronunciarsi sulle proposte Truman-Churchill per il petrolio.

TEHERAN, 15. — Il Primo ministro Mohamed Mossadegh domani al Parlamento, riunito in seduta straordinaria, una relazione sulla recente proposta anglo-americana sulle limitazioni della proprietà agraria.

L'ex deputato sparava quindi qualche raffica di mitra a scopo intimidatorio, ma venti soldati lo scatenarono, ma questi si limitava a di-

IN UN MESE DI GUERRA IN COREA

Van Fleet ha sacrificato venticinquemila soldati

Bombardamenti alla frontiera cinese — Ri condanna a morte 2 oppositori

TOKIO, 15. — La radio coreana di Pyongyang ha annunciato oggi che le truppe cino-coreane hanno messo fuori combattimento nel mese di agosto 25.258 soldati del corpo di spedizione americano, tra morti feriti e prigionieri. Tra essi 10.816 sono americani. Altre nazioni che hanno perso uomini in Corea comprendono la Corea del Sud, con perdite per 12.855 uomini, la Gran Bretagna con 1049, e la Turchia con 776. Nello stesso mese — informa Radio Pyongyang, le forze coreane hanno affrontato due cacciatorpediniere, sette spazzamini, tre navi da carico e distrutto 63 carri armati.

L'agenzia Nuova Cina Informa dal canto suo che le forze aeree degli Stati Uniti hanno continuato sistematicamente ad introdursi nello spazio aereo della Cina nord orientale.

Durante il periodo dal 26 agosto all'11 settembre, la aviazione americana ha effettuato 740 azioni in 130 ostacoli nelle città di Antung, su Chuangho, Kuartiang, Fengceng, Cian, Linkiang, Hailung nella provincia di Liacheng sulla costa di Yumen e sulla contea di Muichun, nella provincia di Kirin.

Il popolo cinese è estremamente indignato per queste provocazioni alle armi degli americani.

Oggi, nuovi bombardamenti sono stati compiuti dalle superpotenze americane su Suiyuan ed Hoeryong rispettivamente a tre e a un chilometro dal confine cinese e quest'ultima a 40 miglia da quello sovietico. Altre formazioni hanno attaccato Ciorgin, all'estremo nord della Corea, mentre aerei decollati dai piccoli centri della costa. Altri bombardamenti aerei navali sono stati effettuati contro Cinnampo, sulle coste del Mar Giappone.

Nel corso della riunione svoltasi oggi a Pan mun Jom tra gli ufficiali di collegamento, i rappresentanti coreani hanno consegnato due lettere di protesta agli ufficiali del corpo di spedizione imperialista.

La prima denuncia il lancio, da parte americana, di volantini propagandistici sulla zona neutra di Pan Mun Jon e numerosi atti provocatori compiuti dalla polizia americana contro quella popolare. La seconda, è una protesta ufficiale per l'assassinio di un prigioniero di guerra a Koje e per il ferimento di altri sette.

Da Fusan giunge intanto notizia che un tribunale di Si Man Ri ha condannato oggi alla pena di morte mediante impiccagione due esponenti politici sud-coreani, il deputato Kim Shi Hyon e il leader di sinistra Ryu Shi Tai, «per aver tentato di assassinare lo scorso giugno il presidente Si Man Ri durante una pubblica cerimonia».

Eden chiederà il rinvio della discussione all'O.N.U.

LONDRA, 15. — Secondo quanto l'A.P. apprende in ambienti ben informati, la Gran Bretagna prenderà l'iniziativa di un'azione intesa a posporre fino a dopo le elezioni presidenziali americane del 4 novembre qualsiasi dibattito all'ONU sulla Corea.

Eden e altri ministri degli Esteri dell'Europa occidentale e del Paese del Commonwealth ritarderebbero anche la loro partecipazione per gli Stati Uniti fino a dopo le elezioni americane.

L'ONU, come si ricorda, deve discutere vari problemi importanti, per il quale si prevede un dibattito generale riguarda il rimpatrio dei prigionieri di guerra, questione che ha bloccato i negoziati.

Gli Stati Uniti sono comunque a rinvio avendo intenzione di sollecitare un voto all'Assemblea generale decisione per il riconoscimento del conflitto. Essi tuttavia intendono evitare una discussione sui prigionieri. Ed oggi un comunicato del governo dichiara che Pan mun Jom è la sede appropriata «per le discussioni su tale argomento».

AL CONGRESSO DEGLI ILLUSIONISTI A GINEVRA

L'italiano Moroso proclamato il più grande mago del mondo

GINEVRA, 15. — Un ex-sergente d'aviazione italiano Licio Moroso, di 33 anni, ha vinto il Gran Premio del Congresso dei Maghi del Mondo tenuto a Ginevra. Oltre il diploma il Moroso ha ricevuto anche un orologio del valore di circa 100 mila lire per la presentazione di alcuni trucchi che i giudici hanno affermato essere stati i più convincenti per effetto spettacolare, per la semplicità di esecuzione e per l'abilità di manipolazione.

Il sergente Moroso, che è di San Giuliano del Friuli, ha dimostrato di aver praticato la magia fin da ragazzo, ha cavato dalla gola palle colorate, sciarpe e monete sufficienti per coprire una tavola.

Il primo premio per le invenzioni è stato vinto dall'ingegnere britannico Francis George Cleaver il quale ha stupito anche la giuria composta di maghi di larga fama e di solida esperienza facendo volteggiare in aria una serie di dischi volanti, simili a quelli della forza atomica, come egli ha detto, sen-

za che se ne potesse individuare il punto di sostegno.

Il primo premio per i «grandi trucchi» è andato a un professionista di Parigi, Georges Almendro, che ha tagliato in due una ragazza viva ma l'ha anche cremata. Miraldo ha fatto uscire la ragazza da un calderone di liquido bollente. Una segata in due e poi ha bruciato i due tronconi. La sua vittima è stata comunque la prima a congratularsi con lui perché gli è stato assegnato il premio.

Lo spagnolo Carlo Torrado ha vinto il primo premio per la categoria presentazioni dopo aver fatto materializzare dal niente, in aria, ben quattro pape accece.

La massima distinzione per i trucchi da solletto è andata al danese Edeling che ha fatto piovere decine di farfalle sulle mani nude.

Al congresso hanno partecipato più di 100 prestigiatori rappresentanti 15 paesi. Essi hanno deciso di tenere il loro

congresso non più annualmente, ma ogni tre anni. Il prossimo avrà luogo a Londra nel 1955. I congressi — tutti nomi di fama internazionale — si sono riuniti in una sala privata del villino di Ginevra nella quale si sono succedute le varie esibizioni. Nessuno, tranne i giudici ed i competitori, era ammesso ad assistere, e una continua vigilanza alle porte della sala faceva sì che il rigoroso divieto venisse strettamente osservato.

Giochi morti per le piogge in un paesino del Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 15. — Almeno cinque persone sono molte annegate e 38 case sono state distrutte per le violente piogge abbattutesi sulla piccola località di Coyuca de Benítez, a circa 24 chilometri da Acapulco.

La locale guarnigione dell'esercito ha chiesto che venissero inviati da Città del Messico mezzi ambulanza per partecipare all'opera di soccorso.

La grande sfilata per le vie di Torino alla IV Festa nazionale dell'«Unità»



La Versilia ha portato nella sfilata una nota d'umorismo con le celebri maschere del carnevale di Viareggio



Sfilano le rappresentanze della F.G.C.I.



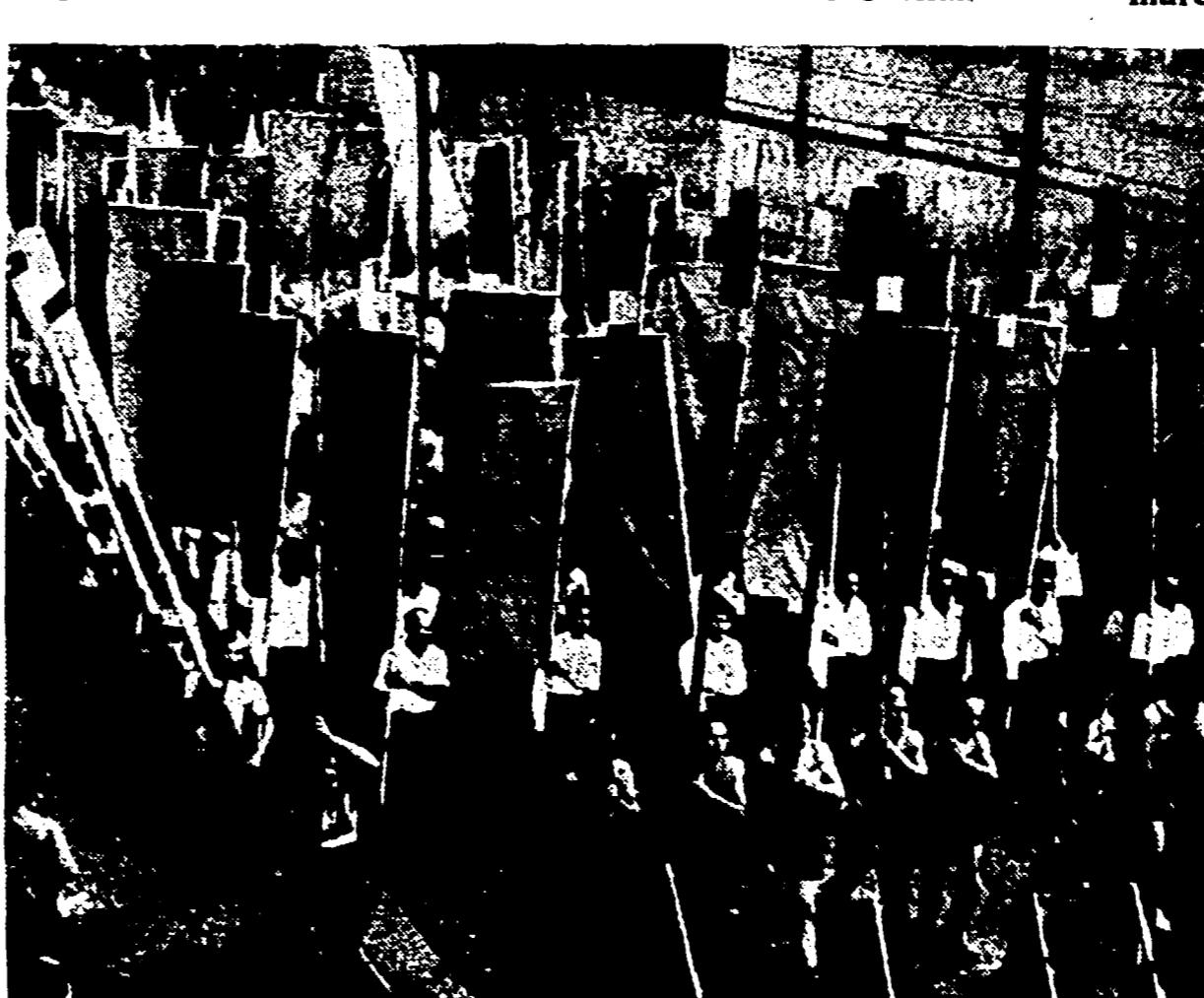
La delegazione romana che è stata particolarmente festeggiata



La Sicilia ha mandato a Torino i suoi carretti che portano dipinti sui loro fianchi le lotte dei lavoratori siciliani



Grande interesse ha suscitato in tutti i visitatori del padiglione della FIAT la utilitaria progettata dalle maestranze



Una selva di rami, e di bandiere: passa la delegazione di Livorno